

# Messaggio del presidente

Cari membri dell'Associazione,

Sono lieto di scrivere il mio primo editoriale in veste di presidente neoeletto dell'Associazione degli ex deputati al Parlamento europeo. Come già detto nel mio messaggio di candidatura, vorrei lavorare insieme a voi per riuscire a raggiungere risultati ancora più efficaci sulla base di quanto abbiamo realizzato come deputati, noi che abbiamo fatto del Parlamento europeo il protagonista indiscusso dell'Europa democratica. Vorrei esplorare nuove strategie che contribuiscano a migliorare ulteriormente il profilo del Parlamento.

Vorrei ringraziare i numerosi colleghi che ci hanno raggiunto a Bruxelles a maggio per partecipare all'Assemblea generale annuale, nonché tutti quelli che hanno votato per procura. A nome del nuovo comitato, desidero ringraziarvi per la fiducia accordataci.

Vorrei rivolgere un omaggio speciale a Enrique Barón Crespo, che negli ultimi quattro anni ha ricoperto il ruolo di presidente dell'Associazione. L'assiduo lavoro svolto e il suo coinvolgimento personale hanno accresciuto la visibilità, il prestigio e gli obiettivi dell'Associazione.

A nome dei nostri membri, vorrei anche rendere un omaggio particolare ad Andrea Manzella, membro uscente del comitato di gestione dell'Associazione, per gli anni di impegno, energia e passione che ha dedicato al suo lavoro di membro del comitato di redazione e di delegato dell'FMA presso l'Associazione europea degli ex parlamentari (FP-AP). Vorrei anche cogliere l'occasione per dare un caloroso benvenuto a Jean-Pierre Audy, neoeletto membro del comitato.

Il presente numero si concentrerà sull'intelligenza artificiale, un argomento attualmente oggetto di dibattito nelle nostre società. La digitalizzazione si è evoluta molto rapidamente e, nel corso degli ultimi anni, ha fatto passi da gigante. La prossima rivoluzione digitale potrebbe forse essere quella dell'intelligenza artificiale? Poiché si tratta di un argomento complesso, che comprende un ampio numero di posizioni e opinioni, abbiamo chiesto ai nostri colleghi ed esperti del settore un contributo per comprendere meglio il fenomeno.

Questo numero comprende anche una sezione dedicata alle attività dell'FMA, ad esempio il programma "EP to Campus", la nostra cooperazione con l'Istituto universitario europeo e la rete degli ex deputati, e racconta degli eventi che abbiamo organizzato nel mese di maggio.

Il 2 maggio 2018, l'FMA e il centro di ricerca del Parlamento europeo (Direzione generale dei Servizi di ricerca parlamentare, EPRS) hanno organizzato congiuntamente un seminario di informazione sulla comunicazione politica nelle prossime elezioni europee, presieduto dall'allora presidente Enrique Barón Crespo. Deputati attualmente in carica ed ex deputati al Parlamento europeo hanno avuto la possibilità di partecipare a uno scambio di opinioni con un prestigioso gruppo di conferenzieri composto da Danuta Huebner, presidente della commissione per gli affari costituzionali (AFCO), Cliff Stearns, presidente dell'associazione

statunitense degli ex membri del Congresso, e Jaume Duch Guillot, portavoce del Parlamento europeo e direttore generale della Comunicazione.

A questo significativo incontro è poi seguita la 10ª funzione commemorativa, organizzata congiuntamente con il servizio protocollo del Parlamento europeo. Il Presidente del Parlamento europeo, Antonio Tajani, ha partecipato a questa commovente cerimonia insieme ai vicepresidenti del Parlamento, Livia Járóka, Dimitrios Papadimoulis e Pavel Telička, a 13 membri delle famiglie di ex deputati deceduti nonché a ex deputati e deputati in carica.

L'on. Roberto Gualtieri, presidente della commissione per i problemi economici e monetari (ECON), è stato il nostro oratore ospite durante la cena con dibattito. Ha illustrato gli sviluppi dell'azione del Parlamento nel corso degli ultimi anni e al suo intervento è poi seguito un dibattito animato con i nostri onorevoli colleghi.

Nel corso dell'assemblea generale del 3 maggio è stato comunicato che la meta della visita di studio del 2018 sarà la Costa d'Avorio. Presto sarà pronto un ottimo programma di incontri con le massime autorità del paese, gli studenti universitari e le associazioni, e a breve si apriranno anche le iscrizioni.

Infine, permettetemi di ringraziare tutti coloro che hanno contribuito a questo numero con i loro contributi e pareri. Spero di incontrarvi il più numerosi possibile in occasione dei nostri prossimi eventi.

Cordiali saluti,

Il presidente della FMA

# Lettere al Presidente

Caro Presidente,

Ti scrivo per augurarti: buona fortuna!

Sei stato eletto nel momento più buio del nostro processo unitario. Quando la macchina della integrazione europea sembra aver perduto la sua spinta propulsiva: nella democrazia dei diritti, nella democrazia economica, nella democrazia solidale.

Tuttavia -a Bruxelles, a Berlino, a Parigi- donne e uomini coraggiosi continuano a progettare il nostro avvenire unionista contro la demagogia dilagante di un divisionismo, cieco sul futuro. Sono sicuro che sotto la tua guida, FMA starà, in questo tempo del rischio, ancora di più spalla a spalla con i promotori di questo rinnovato sforzo europeista.

Con una linea sempre più chiara: non siamo un'associazione di "reduci" che hanno depresso le armi. Ma, piuttosto, di "veterani": capaci di affiancare, con la loro opera - nell'opinione pubblica, nelle scuole, nei movimenti politici - il lavoro degli "ancora colleghi" del Parlamento europeo.

Fiduciosi, come la sentinella biblica, di scorgere, nella notte profonda le prime luci dell'alba. Auguri!

Andrea Manzella  
PES, Italy (1994-1999)  
an.manzella@gmail.com

## Angolo nostalgico

Quando Nicole Fontaine ed io ricoprivamo entrambi la carica di vicepresidente del Parlamento, nel corso di una riunione dell'Ufficio di presidenza ci siamo confrontati su una questione controversa, ovvero se il Parlamento dovesse avere un'unica sede a Bruxelles o continuare ad averne due. Essendo francese, Nicole sosteneva vigorosamente il mantenimento di due sedi, mentre io parteggiavo per una sede unica. Ad un certo punto, rispondendo a un'osservazione di Nicole, ho affermato: "è una dichiarazione mostruosa!", che in francese è stato reso come: "sei un mostro!". Fortunatamente, dopo la riunione, sono riuscito a convincere Nicole Fontaine che NON avevo affatto pronunciato quelle parole. Siamo stati in grado di continuare con il nostro rapporto di amicizia, dopo averle spiegato che la consideravo una persona distinta ed erudita e, di sicuro, non un mostro!

Sono queste le gioie dei malintesi".

Jack Stewart-Clark  
EPP-DE, United Kingdom (1979-1999)  
jsc@dundascalte.co.uk

# ATTUALITÀ

## Il prossimo piano finanziario a lungo termine dell'Unione europea e gli insegnamenti del XVIII secolo

Il processo di pianificazione del prossimo quadro finanziario pluriennale (QFP), che comprende la discussione sulle risorse proprie ed è iniziato il giorno dopo l'adozione dell'attuale QFP (se non prima), costituisce un dilemma di vecchia data senza una facile soluzione. La relazione elaborata dal gruppo ad alto livello sulle risorse proprie (presieduto da Monti) è solo un esempio delle opinioni riguardanti una possibile soluzione sui modi di generare introiti, rispettando allo stesso tempo la sussidiarietà degli Stati membri. Tuttavia, in assenza di una decisione del Consiglio europeo, questi documenti avranno valore soltanto per gli archivi europei.

Le sfide da affrontare, quali la transizione verso l'economia dei dati, il riscaldamento globale del clima e il raffreddamento globale in politica, hanno proporzioni diverse rispetto ai negoziati del 2013. Allo stesso tempo, il disaccordo fra i leader dell'UE, il panorama politico nazionale nel contesto europeo e il controverso fenomeno delle notizie false (fake news), lasciano presagire negoziati lunghi e difficili prima di pervenire a un accordo. Eppure c'è un tacito accordo fra i leader dell'UE: l'Unione europea è ancora l'opzione migliore rispetto alle alternative. È un buon inizio.

Nessun paese si oppone ad ampliare la portata delle politiche dell'UE per incorporarvi i cinque scenari delineati da Juncker. Ciò nonostante, se l'Unione europea finanzia politiche importanti per tutti gli Stati membri, anche la prospettiva dovrà cambiare. La dicotomia dei contributori netti e dei beneficiari netti non avrà senso con le nuove rubriche quali la difesa e il controllo delle frontiere, che sono chiaramente importanti per tutti e che non implicano un profitto. Nel contempo, tutti i paesi hanno bisogno di una maggiore concorrenzialità e sono quindi pronti a spendere di più per la digitalizzazione di tutti i settori (inclusa l'agricoltura), attraverso la ricerca e l'innovazione.

Per quanto siano condivisi i fini, non lo sono i mezzi. Nessuno è pronto a pagare di più, a eccezione dei beneficiari netti (poiché è chiaramente nel loro interesse). Non solo vengono assegnati nuovi compiti all'Unione, ma spesso le risorse dell'UE finiscono per sostituire i finanziamenti degli Stati membri, anziché integrarli. Le parole non corrispondono ai fatti e ciò rischia di pregiudicare a lungo termine la fiducia e le risorse a livello nazionale ed europeo, così come a livello mondiale. Nel frattempo, anche la durata del QFP è divenuta oggetto di accese discussioni, che hanno aggiunto ulteriore incertezza alla situazione.

I Consigli europei del 2017 e 2018 mandano un segnale di esitazione. Le elezioni del Parlamento europeo e dei commissari europei, inclusi i candidati di punta ("Spitzenkandidat"), interferiranno con il processo del QFP. Le decisioni vanno prese prima o dopo le elezioni: in entrambi i casi le scadenze restano strette e un approccio costruttivo è possibile soltanto se il Consiglio europeo raggiungerà un accordo, eventualmente a giugno.

L'11 settembre del 1741 Maria Teresa d'Asburgo tenne un discorso al Parlamento di Bratislava, chiedendo sostegno agli aristocratici: "È in gioco l'esistenza stessa del regno, della nostra persona, dei nostri figli, della nostra corona". La maggior parte degli aristocratici si mostrò critica, rispondendo: "*Vitam et Sanguinem, sed avenam non*" (Diamo la vita e il sangue, ma non l'avena [il denaro]), ma alla fine fornì i contributi necessari, anche se solo in cambio di alcune concessioni. La regina sarebbe rimasta a capo della monarchia austro-

ungarica fino al 1780. Oggi l'Unione europea corre un pericolo simile e i capi di Stato devono prendere una decisione. È necessario un sostegno per proteggere l'Unione europea e i suoi cittadini. I capi di Stato saranno pronti a fare un sacrificio, anche se in cambio di qualche concessione?

Edit Herczog  
S&D, Hungary (2004-2014)  
[mrs.edit.herczog@gmail.com](mailto:mrs.edit.herczog@gmail.com)

## La Brexit e la politica di sicurezza e di difesa comune

Se oggi si parla di politica di sicurezza e di difesa comune, non lo si può fare senza anche parlare di Brexit. Il fatto che il Regno Unito si appresti a uscire dall'Unione europea rappresenta una cesura enorme e ciò, per me, vale anche dal punto di vista personale.

Abbiamo costruito il mercato unico europeo insieme ai nostri amici britannici. In quegli anni, insieme agli amici Basil de Ferranti, Fernand Herman, Dieter Rogalla e molti altri, mi sono battuto in seno al Parlamento europeo per la rimozione dei confini tra gli Stati membri dell'Unione. Ricordo ancora con quale entusiasmo abbiamo perseguito tale obiettivo in quegli anni e ricordo anche che siamo riusciti a persuadere Margaret Thatcher a sacrificare il veto britannico in nome della partecipazione al mercato unico, che in molti suoi punti importanti reca anche la firma del Regno Unito. Per questo motivo vivo ora l'uscita del Regno Unito dall'UE come un'amputazione.

È quindi necessario analizzare in modo obiettivo cosa significa tutto ciò nella realtà. Innanzitutto, viene meno quasi il 20 % della performance economica dell'Unione europea e ormai non siamo più il primo mercato del mondo in termini di grandezza, ma ci collochiamo chiaramente al secondo posto. Tale situazione riduce la nostra capacità di negoziare su un piede di parità con gli Stati Uniti.

Il canale della Manica tornerà a essere una frontiera doganale come in passato e la relativa burocrazia sarà spiacevole per noi, ma ancora di più lo sarà per i britannici. Non dimentichiamo poi i difficili negoziati che ci aspettano sulla libera circolazione dei lavoratori, sul confine irlandese e sul futuro accesso del Regno Unito al mercato unico europeo.

Tuttavia, questi aspetti economici non sono di primaria importanza. Sul lungo termine, è più grave il fatto che vengano modificati gli equilibri all'interno dell'Unione europea. La Germania si ritrova ancora di più in un ruolo di guida, che non ha cercato e che da sola non può sostenere, per questo la collaborazione franco-tedesca diventerà sempre più essenziale. In tal senso, non si deve però creare un direttorio, ma devono venire coinvolti gli Stati piccoli e medi. La nuova procedura di voto in Consiglio rappresenta in proposito una base equa poiché tiene in considerazione gli Stati grandi e piccoli conformemente al numero di cittadini.

L'UE a 27

È necessario utilizzare la situazione conseguente all'uscita del Regno Unito dall'UE per una nuova accurata riflessione su come dovrà essere questa futura Europa a 27.

Ora più che mai dobbiamo concentrarci su quei settori in cui l'azione comune reca evidenti vantaggi: il mercato unico, la moneta unica e la politica estera e di difesa comune.

Per tutto ciò non abbiamo bisogno di un nuovo trattato, poiché quanto è urgente fare adesso, può essere fatto nell'ambito dei trattati esistenti. I problemi attuali dell'Unione europea non sono dovuti ai trattati in vigore, ma piuttosto al modo in cui essi sono stati attuati. Molti problemi non esisterebbero, se avessimo rispettato i trattati.

Noi, come cittadini dell'Unione europea, ci aspettiamo prima di tutto un contributo per la nostra sicurezza e il nostro benessere. Allo stesso tempo, dobbiamo essere coscienti che non può esserci benessere senza sicurezza.

Per questo è necessario che l'Europa a 27 diventi un'Europa della sicurezza comune. Sul tavolo abbiamo le proposte di Michel Barnier e Federica Mogherini concernenti i prossimi passi da fare in questo senso ed è anche degno di nota l'invito di Ursula von der Leyen per un'ulteriore evoluzione dell'Unione economica e monetaria verso un'Unione di difesa.

In tali proposte manca però, secondo me, un progetto concreto che possa essere, al tempo stesso, anche un simbolo. Non dobbiamo sottovalutare la potenza dei simboli, che al momento della creazione del mercato unico erano la rimozione delle barriere doganali, l'apertura delle frontiere interne e la creazione delle frontiere comuni esterne dell'UE; mentre al momento della realizzazione della moneta unica erano le monete in euro che tutti portano con sé e che su un lato presentano un simbolo europeo e sull'altro i simboli dei nostri Stati europei.

Per quanto riguarda la politica di sicurezza e di difesa comune, non riesco a pensare a un simbolo più incisivo di Eurocorps. Infatti, per le mie pubblicazioni, utilizzo sempre un'immagine di Eurocorps davanti al Parlamento europeo. Per questo ho anche suggerito che Eurocorps sia posto al centro della politica di sicurezza e di difesa comune, in quanto il nostro prossimo obiettivo dovrebbe essere far sì che si evolva in un vero e proprio strumento della sicurezza e della difesa europea.

Sul lungo termine, però, raggiungeremo il successo solo se riusciremo a rafforzare la consapevolezza di essere una comunità con un destino comune. Siamo e rimarremo tedeschi, francesi, spagnoli, olandesi, polacchi, estoni e lituani, ma solo quando saremo consapevoli di avere un'identità europea comune e la sentiremo come nostra, riusciremo a costruire il nostro futuro insieme.

Karl von Wogau

Secretary General of the Kangaroo Group

[kwogau@aol.com](mailto:kwogau@aol.com)

## I grandi mutamenti nel mondo del lavoro

Sono vari i motivi che sono alla base dei profondi cambiamenti in atto nel mondo del lavoro.

La globalizzazione ha determinato uno sviluppo economico nelle zone più povere del mondo e ha enormemente ridotto il numero di persone che vivono al di sotto della soglia di povertà ma, poiché la liberalizzazione che ha avuto luogo non è stata accompagnata dall'istituzione di regole globali, in particolare nei settori delle politiche ambientali e della protezione sociale, questo processo ha avuto conseguenze, ad esempio, sull'indebolimento della classe media europea.

L'economia digitale sarà sempre più alla base della definizione di catene del valore e della creazione di vantaggi competitivi, in quanto la rapidità e la scala di produzione diventeranno i cardini dell'economia del secolo attuale.

Le imprese hanno cessato di avere un'organizzazione di tipo verticale e si sono ristrutturate sulla base di relazioni contrattuali che consentono loro di beneficiare di catene di valore globale e di talenti a livello internazionale per le loro strategie di crescita.

Di conseguenza, le carriere professionali saranno caratterizzate dall'alternanza fra lavoro nel settore privato, in quello pubblico e nelle organizzazioni non governative, fra impiego dipendente e autonomo, fra lavoro a tempo pieno e a tempo parziale, e la mobilità aumenterà notevolmente. Le tensioni fra le nuove modalità di contrattazione e i nuovi modelli di business, da un lato, e le modalità di contrattazione tradizionali, dall'altro, sollevano già questioni molto complesse in merito alla definizione del concetto di lavoratore, dal punto di vista statistico, economico e giuridico. L'idea di lavoro, nel futuro, non s'identificherà con un concetto statico ma sarà piuttosto rappresentata da una specie di ombrello che riunirà sotto di sé ruoli svolti in modi diversi e in base a strutture giuridiche parimenti diverse. Nell'Unione europea, la normativa prevalente già non può applicarsi alle conseguenze dei mutamenti che si stanno verificando nel mondo dell'economia e del lavoro.

È vero che tale evoluzione consentirà l'emergere di molte opportunità per creare nuovi posti di lavoro e aumentare in modo significativo la produttività nei settori ad alta intensità di conoscenza. Tuttavia, dato che tali posti di lavoro esigeranno livelli di qualificazione molto elevati, bisogna tenere presente il rovescio della medaglia, vale a dire gli eventuali aumenti delle disparità salariali e i rischi associati alle differenze nell'accesso alla protezione sociale.

Il ritmo elevato dei mutamenti che si verificheranno comporterà più rischi che opportunità e, come dimostra l'esperienza, questi rischi potranno essere ridotti al minimo potenziando le opportunità solo tramite politiche pubbliche orientate all'investimento in termini di competenze e capitale umano.

Se non sarà così, le disparità aumenteranno. L'OCSE ha stimato che la recente rivoluzione digitale ha contribuito a un aumento delle disparità nei paesi dell'OCSE, essendo responsabile di più di un terzo del crescente divario del reddito tra i decili più alti e quelli più bassi.

Siamo di fronte a uno scenario in cui le disparità, se si aggraveranno, provocheranno sommovimenti politici, tensioni sociali e aumento dei conflitti, il che amplificherà a sua volta atteggiamenti nazionalisti e xenofobi e lo sviluppo di movimenti sociali sempre più radicali.

Pertanto, si profila una grande sfida ed è una priorità fondamentale per la politica, in quanto sono in pericolo i valori che costituiscono l'essenza del progetto europeo.

Dobbiamo essere consapevoli che per questo l'Unione europea può naufragare.

José Albino Da Silva Peneda  
EPP-ED, Portugal (2004-2009)  
[silvapeneda@hotmail.com](mailto:silvapeneda@hotmail.com)

## Un nuovo Stato sociale per l'Europa

Esiste una preoccupante contraddizione nel processo di costruzione dell'Europa che si è manifestata a partire dalla crisi del 2008: mentre persiste l'egemonia delle norme economiche e monetarie in tutta l'UE, con i loro vari strumenti, dalla BCE ai piani di adeguamento, la realtà delle politiche sociali risponde alle norme di ciascuno Stato. La conseguenza di tale contraddizione, a oggi, è la disparità di condizioni, con un'erosione incessante dello Stato sociale, disuguaglianze e precarietà, contrariamente all'approccio sociale di Keynes. Tale fatto rappresenta il nucleo delle difficoltà a risollevarsi che la socialdemocrazia affronta dal 1973, anno della crisi fiscale dello Stato, e mette in evidenza, se non altro, la necessità di coniugare le politiche monetarie a quelle sociali.

Nella pratica la sfida è quella di unire le due dinamiche, quella tecnocratica monetarista di ambito europeo e quella sociale, in un contesto dove spetta alla politica parlamentare armonizzare condizioni di benessere sociale dignitose in tutta l'UE. A suo volta, tale sfida rende necessario, come conseguenza immediata, che siano compiuti progressi nel processo di rafforzamento dell'Unione europea. Sembra dunque necessario raggiungere un livello decisionale che consenta di destinare fondi europei alla protezione sociale: in altre parole, un'Europa federale che conferisca nuovi poteri al Parlamento europeo e che stabilisca nuove fonti di finanziamento comune.

Finché all'interno dell'UE sussisteranno differenze enormi nei livelli di protezione sociale, dai servizi pubblici ai salari e alle pensioni, permarrà la sfiducia nei confronti dell'UE e le elezioni europee non saranno in grado di invertire tale umore. Questo è lo scenario che l'aumento degli atteggiamenti populistici e xenofobi lascia presagire.

La domanda, dunque, è se siamo disposti a dare un nuovo slancio all'UE o se vogliamo invece mantenere il passo di lumaca della dimensione intergovernativa. Capisco che sia difficile modificare il meccanismo utilizzato finora, ma l'urgenza e la gravità della situazione richiedono una strategia che preveda il progressivo coinvolgimento dell'opinione pubblica europea nel valutare la possibilità di un'alternativa federalista.



La storia ci mostra l'esempio del passaggio, durante il XIX secolo in ogni paese europeo, da una realtà pluriregionale alla creazione di uno Stato unitario con il suo parlamento quale depositario della sovranità nazionale. Credo sia giunto il momento di accettare che la sovranità popolare europea, espressa nel suo Parlamento, progredisca verso mete più ambiziose. Vale la pena difendere i diritti sociali comuni europei secondo una nuova formula quasi keynesiana e conferire al PE le funzioni di ogni parlamento (decidere i governi, approvare i bilanci e legiferare) può essere la strada da seguire.

Pedro Maset Campos  
GUE/NGL, Spain (1994-2004)  
[marset@um.es](mailto:marset@um.es)

## Lo spirito di Soria

Dal 16 al 19 gennaio di quest'anno, a Soria (Castiglia e León), una città a 220 km da Madrid, si è svolta la riunione annuale del Consiglio dei comuni e delle regioni d'Europa (CCRE). Alla riunione hanno partecipato oltre 250 rappresentanti locali e regionali di oltre 130 000 governi locali e regionali d'Europa. Con lo slogan "Think Europe: Compromiso 2030" (Pensa l'Europa: Impegno 2030) si è trattata e discussa la strategia europea di attuazione dell'Agenda 2030 nel quadro della futura politica di coesione dell'Unione europea.

Soria è una bella provincia con una popolazione di quasi 90 000 abitanti. Capitale del fiume Duero e città medievale, Soria è ricca di natura e bei paesaggi e vanta un'ampia offerta culturale, una tradizione romanica e gotica, palazzi rinascimentali, eremi e conventi in stile barocco, musica e un'eccellente qualità della vita, oltre alla buona gastronomia e al buon vino, come il Ribera del Duero, al quale è riconosciuta la denominazione di origine (DO). Tuttavia, da alcuni decenni a questa parte, Soria è afflitta da un grande male che la minaccia come una spada di Damocle: lo spopolamento, la dispersione e l'invecchiamento.

La città, nota come "l'assai nobile e leale città di Soria", ha ospitato per quattro giorni rappresentanti politici, professori, giornalisti specializzati in temi europei e membri della società civile. Tutti hanno sottolineato il loro impegno europeista: rafforzare e rivendicare il nostro modello di civiltà a tutela dello Stato sociale fondato sui nostri principi e valori comuni europei. La coesione territoriale, l'uguaglianza, la solidarietà. L'obiettivo è fare della nostra casa europea, l'UE, un solido edificio che resista, senza alcuna crepa, agli attacchi sferrati dagli euroscettici e dagli eurofobi e alla minaccia del populismo.

Per raggiungere tale obiettivo dobbiamo rafforzare il ruolo dei governi locali – l'istituzione più vicina ai cittadini – affinché diventino soggetti attivi, ossia beneficiari diretti dei fondi dell'Unione europea. Il progetto europeo ha bisogno del contributo deciso di queste istituzioni, locali e regionali, per consolidare la credibilità e la fiducia tra l'UE e i cittadini.

Nel 2020 si concluderà l'attuale periodo di programmazione e il relativo quadro finanziario pluriennale. Inizia dunque una nuova tappa in cui l'UE, per poter continuare a essere la potenza mondiale che è oggi, dovrà rispondere a nuove sfide, come quella demografica. Altre regioni sono protagoniste di un grande slancio in materia di sviluppo e crescita economica, ricerca, innovazione e tecnologia. Noi europei dobbiamo andare avanti insieme, coesi dal punto di vista sociale e territoriale. Gli squilibri intranazionali e intraregionali permangono: è dunque necessario cambiare ciò che non ha funzionato bene.

A tal fine occorre utilizzare nuove variabili e altri indicatori di attuazione e rendimento, che consentano di fornire una panoramica più precisa e realistica della situazione attuale. Solo così potremo identificare i problemi reali ed essere più efficaci. Sappiamo che i problemi sussistono a livello subregionale. Abbiamo dunque bisogno di una politica di coesione che integri l'agenda di sviluppo sostenibile, tra cui lo sviluppo personale, la crescita economica, la sostenibilità e istituzioni democratiche e giuste.

Lo "spirito di Soria" ha rivendicato il vincolo tra i cittadini e l'UE: migliorare la coerenza e la responsabilità condivisa tra tutti i livelli istituzionali.

"Viandante, non esiste il cammino, il cammino si fa camminando" (Antonio Machado).

María Irigoyen Pérez  
S&D, Spain (2010-2014)  
[mirigoyenp@gmail.com](mailto:mirigoyenp@gmail.com)

## Afrofuturismo, ovvero: come combattere concretamente le cause della migrazione

La migrazione e i flussi di rifugiati sono fonte di preoccupazione per gli Stati membri dell'Unione europea, e manca purtroppo la volontà di giungere a una condivisione solidale degli oneri.

Non mancano però le frasi fatte, compreso il tipico appello a combattere le cause della migrazione. Benissimo, ma come? Nella città tedesca di Dortmund, un tempo fiorente centro dell'industria pesante, oggi soprattutto un centro di servizi, un'esposizione dal titolo "Afrotech and the Future of Re-Invention" ha dato un'efficace risposta. Venti progetti artistici internazionali e dodici progetti tecnologici da 22 paesi hanno fornito un quadro dell'attuale relazione tra Afrofuturismo e sviluppi tecnologici alternativi. Opere artistiche dalla narrativa speculativa si sono mescolate a invenzioni reali dell'ambiente creativo africano. Hanno partecipato artisti e progetti provenienti da Egitto, Angola, Australia, Germania, Benin, Francia, Ghana, Regno Unito, Italia, Camerun, Canada, Kenya, Paesi Bassi, Nigeria, Portogallo, Ruanda, Sierra Leone, Senegal, Sud Africa, Uganda e Stati Uniti.

Visitatori privi di preconcetti hanno subito compreso che in Africa non manca certo la forza innovatrice, spesso però mancano i fondi necessari a garantire un'ampia disponibilità, grazie alla quale è possibile ottenere una copertura universale. Una "materia prima" che in Africa davvero non manca è il sole, e quindi l'utilizzo dell'energia solare. Un progetto fatto presentato presso le Nazioni Unite è stato il Kayoola Solar Bus, concepito in Uganda e destinato a essere utilizzato per il trasporto pubblico. L'autobus a batterie è dotato di 35 posti a sedere e un'autonomia di 80 chilometri. Il progetto ad oggi più noto è il servizio M-PESA in Kenya, grazie al quale è possibile eseguire trasferimenti di denaro e pagamenti senza contante tramite il cellulare. Lo Shiriki Hub è un chiosco solare mobile con il quale è possibile caricare, in zone prive di corrente elettrica, oltre 30 telefoni cellulari o altri dispositivi di piccole dimensioni contemporaneamente. Il Cardio Pad in Camerun consente di leggere i dati cardiaci tramite tablet e di rispondere inviando consigli medici. GiftedMom è rivolto alle future e giovani madri che non hanno accesso ad alcuna assistenza medica durante la gravidanza, il

parto e nel periodo successivo. Esse sono messe in contatto con un servizio sanitario che fornisce loro informazioni e consigli.

Il servizio Chow Berry, sviluppato da un ingegnere di software, si occupa della fornitura di prodotti alimentari a basso costo ai poveri in Nigeria, comunicando agli utenti quali offerte convenienti siano disponibili e dove si possano ritirare i prodotti a prezzi ridotti. I supermercati collegati possono in tal modo evitare di gettare nella spazzatura la merce in esubero.

Un'azienda kenyota ha inventato il Supa BRCK, un router Wi-Fi a batteria estremamente robusto che fornisce un accesso aperto a Internet anche in zone rurali molto isolate, è resistente all'acqua e può funzionare fino a dieci ore senza alimentazione elettrica esterna. In Sud Africa la Robohand è prodotta con una stampante 3D e le sue dita possono essere controllate muovendo il polso. E l'elenco non si conclude qui. Le invenzioni sono pensate su misura per l'Africa ma in molti casi potrebbero essere impiegate anche in Europa o altrove. Molti operatori non possono espandersi come vorrebbero perché mancano i fondi e le donazioni non sono una fonte di finanziamento affidabile. I progetti possono contrastare l'elevata disoccupazione, fornire accesso all'istruzione e all'assistenza sanitaria, compensare la mancanza di elettricità, migliorare la mobilità e molto altro ancora, permetterebbero un miglioramento delle condizioni di vita e quindi anche di lottare contro le cause della migrazione.

"L'Africa è un mercato di cui l'Occidente dovrebbe tenere presente" afferma Jeff Maina, direttore creativo di BRCK. Egli è convinto che cooperazioni e partenariati in futuro assumeranno un'importanza enorme. La promozione di tali cooperazioni a livello globale è stata inoltre l'obiettivo di una "Start-up Night! Africa 2018" tenutasi a Berlino. Sta avvenendo un cambio di mentalità!

Karin Junker

PES, Germany (1989-2004)

[karin.junker@t-online.de](mailto:karin.junker@t-online.de)

## Malta: Capitale della cultura con una fiorente economia e un solido programma sociale

Quest'anno Malta è stata nominata Città europea della cultura e, mentre si sta facendo tutto il possibile per essere all'altezza delle aspettative e massimizzare la piattaforma alla perfezione, non si arresta il progresso sociale ed economico iniziato nel 2013.

Questa tendenza è stata pienamente confermata nelle ultime previsioni economiche intermedie di inverno 2018 pubblicate dalla Commissione europea, nella sua revisione dello stato dell'economia di Malta: "I consumi privati, sostenuti dalle favorevoli condizioni del mercato del lavoro, dalla migliorata fiducia dei consumatori e dall'aumento del reddito disponibile, dovrebbero rappresentare il principale motore della crescita del PNL".

Nonostante le nostre dimensioni, in termini di crescita economica, rimborso del debito e alti livelli occupazionali, non temiamo confronti in Europa.

Le agenzie internazionali ritengono che le prospettive siano buone e la più recente relazione sul rating di credito di Standard and Poor's (S&P) conferma per Malta un rating "A-/A-2" a breve e lungo termine e ribadisce che la prospettiva per l'economia maltese è "positiva".

La crescita è presente in molti settori: da quelli tradizionali, come il turismo e l'industria manifatturiera, ai servizi finanziari e dell'economia digitale. L'economia crea nuove opportunità di occupazione e, nel 2017, il tasso di disoccupazione è sceso al 4 per cento. Le riforme varate dal governo hanno migliorato i tassi di partecipazione, in particolare tra le donne.

La partecipazione della forza lavoro femminile è aumentata dallo sconcertante 37,7% nel 2008 a un significativo 54,4% nel secondo trimestre di quest'anno. Il governo maltese ha riconosciuto la situazione sociale e le difficili circostanze che hanno colpito in particolare le donne allo scopo di incoraggiarle deliberatamente a entrare nel mercato del lavoro. L'investimento nel nostro capitale umano rappresenta la carta vincente di Malta rispetto agli altri mercati.

Tuttavia, nonostante le rassicuranti condizioni dell'economia, il governo è costantemente in cerca di nuove nicchie economiche, intende attrarre nuovi investimenti e continuare a diversificare l'economia. Le più recenti iniziative in questo senso sono rappresentate dalla legge sulla produzione di cannabis per uso medico e dal documento strategico, pubblicato di recente, inteso a creare l'autorità maltese per l'innovazione digitale. Tutto ciò è affiancato da altre norme volte a fornire certezza legale nel campo della tecnologia della blockchain e delle criptovalute.

Malta dovrebbe essere uno dei primi paesi ad aprirsi a questo settore economico emergente, proprio come è stata la prima nel caso di altre iniziative a favore delle imprese, per esempio il Family Business Act. Malta è stato il primo paese dell'UE ad aprire la strada a una legge dedicata specificamente alle imprese familiari, con l'introduzione di una legislazione volta a incoraggiare la regolamentazione delle imprese familiari, la loro governance e il necessario trasferimento. La legge aumenta le loro possibilità di sopravvivenza. È stato e continuerà a essere un punto di svolta non solo per le imprese locali, ma anche per altre imprese familiari europee, poiché possono scegliere di registrarsi a Malta.

Malta ha anche ottenuto risultati stupefacenti nel settore sociale e ha raggiunto, in maniera significativa, quell'obiettivo fondamentale per cui si può affermare che non può esserci sviluppo economico senza un corrispondente sviluppo sociale. La Commissione europea, nella sua più recente relazione per paese, ha elogiato il solido programma sociale di Malta. La Commissione sottolinea come "i rischi di povertà ed emarginazione sociale siano scesi a livelli registrati l'ultima volta nel 2008" e osserva nel contempo che "Malta ha quasi dimezzato la deprivazione materiale grave". La Commissione conclude che "Malta sta affrontando le sfide sociali e rafforzando le politiche per l'inclusione attiva". È una situazione straordinaria. Il meglio deve ancora venire!

Claudette Abela Baldacchino,  
S&D, Malta (2013-2014)  
claudette.abelabaldacchino@ gmail.com

## Non otterrete il nostro odio

Nel 2017 sono stato sindaco (Lord Mayor) di Manchester, una delle città più importanti della Gran Bretagna, situata nel nord-ovest dell'Inghilterra. Manchester è stata oggetto di molteplici ondate migratorie per oltre cent'anni e la sua popolazione è composta da numerose comunità etniche e confessioni religiose diverse. Nella tradizione della Gran Bretagna, il Lord Mayor non ricopre un ruolo esecutivo, in quanto il consiglio comunale di Manchester ha un leader esecutivo. Il Lord Mayor è un consigliere comunale eletto, scelto dai colleghi per rivestire tale carica per la durata di un anno.

Il Lord Mayor è il primo cittadino della città e, oltre a svolgere funzioni cerimoniali, è il responsabile civico di Manchester. Sono stato un consigliere laburista eletto e, naturalmente, ho rivestito la carica di deputato laburista al Parlamento europeo per quindici anni come membro del gruppo socialista. Tuttavia, durante il suo anno di mandato, il Lord Mayor non si serve della propria carica da un punto di vista partitico, così da rappresentare tutti i cittadini. Da qualche anno i Lord Mayor di Manchester scelgono un tema catalizzatore: il mio è stato "coesione della comunità e rispetto reciproco tra le diverse comunità e persone di Manchester".

Il consiglio mi ha eletto Lord Mayor in occasione dell'incontro annuale tenutosi il 17 maggio 2017. Nel discorso di accettazione ho parlato del tema da me scelto riguardante la coesione della comunità. A distanza di soli cinque giorni, alle 22.31 del 22 maggio, Manchester è stata colpita da un atroce attacco terroristico, in cui un attentatore suicida, ispirato da Daesh, ha preso di mira bambini, giovani e i loro genitori all'uscita di un concerto pop. Ventidue persone innocenti sono rimaste uccise e decine sono state gravemente ferite in modi che cambieranno drasticamente le loro vite.

In seguito all'immediato sostegno prestato nelle ore successive all'attacco, il consiglio ha organizzato una magnifica veglia pacifica che si è svolta la sera successiva di fronte al municipio di Manchester. Alla veglia hanno partecipato migliaia di cittadini di Manchester di qualsiasi o nessuna confessione religiosa.

Nell'inaugurare la veglia, ho cercato di dare un'impostazione dicendo:

"Persone di tutte le comunità di Manchester si sono riunite in questa veglia per condannare le atrocità della scorsa notte, ricordare le vittime, tra cui numerosi bambini e giovani, ed esprimere solidarietà alle famiglie.

Ringraziamo i servizi di emergenza.

Il popolo di Manchester ricorderà le vittime per sempre.

Ci opporremo ai terroristi con il lavoro collettivo di tutte le nostre diverse comunità e con il rispetto reciproco".

Queste parole sono state accolte con grande sostegno dalla folla e gli altri tre interventi hanno trasmesso messaggi simili. Al termine della veglia, la folla ha cominciato a intonare "Manchester, Manchester" e il senso di sfida, solidarietà e comunità era travolgente.

Nei giorni, nelle settimane e nei mesi a seguire noi, i cittadini di Manchester, abbiamo preservato la nostra unità. Non voglio esagerare, perché è stato registrato un incremento dei crimini dettati dall'odio e delle tensioni tra alcune comunità, di cui ci stiamo occupando. Tuttavia, nel complesso, la solidarietà dei cittadini è rimasta intatta.

A Manchester abbiamo ricevuto numerosi messaggi di solidarietà e sostegno da altre città europee, comprese quelle colpite a loro volta dal terrorismo. Ho avuto un toccante scambio di lettere con il sindaco di Barcellona a seguito dell'attentato che ha colpito la città.

In qualità di Lord Mayor, ho dedicato molto tempo a veglie, concerti e incontri multi-confessionali tenuti in chiese, moschee e altri luoghi di culto. Elogio sempre la maniera coesa in cui i nostri cittadini e le nostre comunità hanno reagito ed è questo che mi rende così orgoglioso di essere stato Lord Mayor di Manchester in questo momento.

Eddy Newman  
(PSE, dal 1984 al 1999)  
enewmaneddy@aol.com

## FOCUS

### Intelligenza artificiale: temerla o favorirla?

L'intelligenza artificiale (IA) suscita sempre più attenzione tra i rappresentanti politici e i cittadini di tutta l'Unione europea. In risposta a questo vivo interesse, l'unità del Parlamento europeo incaricata della valutazione delle opzioni scientifiche e tecnologiche (STOA) è intenta a organizzare manifestazioni, pubblicare relazioni e commissionare studi per alimentare il dibattito e le azioni a livello parlamentare e non solo.

Già nel 2017 la conferenza annuale dello STOA si è interrogata sul tema "*Media in the age of AI*" (I media ai tempi dell'IA). Suo punto focale, capire come vengono utilizzati gli algoritmi di intelligenza artificiale per gestire e diffondere informazioni... e disinformazione. Con l'ausilio di eminenti esperti in materia, i membri del Comitato STOA hanno anche esaminato come tali algoritmi potrebbero essere utilizzati vantaggiosamente per reagire e rispondere alle "fake news". Oggi, per intensificare gli sforzi di ricerca nel campo del giornalismo scientifico, STOA lancia lo European Science-Media Hub (Polo europeo per la scienza e i media, un autorevole centro per la messa in rete e l'istruzione nonché potente strumento di divulgazione della conoscenza).

Nel marzo 2018 lo STOA ha avviato due studi sugli algoritmi. Il primo analizza le sfide connesse ai loro aspetti tecnici e progettuali. La sua finalità è la formulazione di opzioni strategiche capaci di aiutare il Parlamento europeo a migliorare la rendicontabilità e la trasparenza degli algoritmi che sono alla base di molte piattaforme e modelli operativi nel mercato unico digitale, nell'intento di prevenire le distorsioni. Il secondo studio dovrebbe ideare e proporre un quadro di governance per le decisioni automatizzate in grado di verificare e dimostrare la loro conformità alle regole chiave dell'equità giuridica senza rivelare gli attributi chiave della decisione stessa o del processo decisionale.

Ma lo studio delle sfide, attuali e future, non è certo una novità per lo STOA. Già lo scorso anno, infatti, l'unità ha tenuto il seminario dal titolo "*Should we fear the future? Is it rational to be optimistic about artificial intelligence?*" (Dobbiamo temere il futuro? È razionale essere ottimisti riguardo all'intelligenza artificiale?) in cui studiosi di sociologia, scienze informatiche e filosofia hanno contribuito al processo parlamentare illustrando le proprie idee sul futuro dell'IA.

I partecipanti, provenienti da quattro diversi ambiti disciplinari, si sono espressi su un'ampia gamma di questioni. Peter J. Bentley, specialista informatico, ha affermato che l'IA, pur essendo molto abile in alcuni compiti specifici, non avrà mai l'intelligenza generale necessaria per divenire un grave pericolo per l'umanità. Miles Brundage, ricercatore in campo politico, ha sottolineato, d'altra parte, che le conseguenze sulle nostre vite potrebbero essere significative e sfaccettate e ha affermato che dovremmo valutare attentamente come plasmare lo sviluppo dell'IA in modo da massimizzarne i vantaggi limitando i potenziali problemi.

Parimenti, lo studioso di statistica Olle Häggström ha argomentato che il rischio di subire conseguenze negative importanti può anche essere limitato e poco compreso, ma la loro gravità impone una seria analisi, e ha ammonito che avventurandoci in un terreno inesplorato potremmo commettere gravi errori. Infine, il filosofo Thomas Metzinger, ha reimpostato il discorso mettendo da parte la dicotomia pessimismo/ottimismo e portando il dibattito sul piano della gestione razionale del rischio. Metzinger ha presentato diverse opzioni politiche e si è espresso a favore della cooperazione internazionale e di un codice etico mondiale al fine di promuovere lo sviluppo dell'IA in maniera responsabile.

In seguito alla manifestazione, abbiamo invitato i quattro oratori ad approfondire la riflessione sulle rispettive posizioni elaborando un documento sul tema. Stiamo ora organizzando tutti i documenti pervenuti all'interno di una raccolta che sarà presto disponibile sia ai responsabili delle decisioni politiche che al pubblico. Il fascicolo offrirà ai lettori una semplice guida introduttiva ai dibattiti in corso sull'intelligenza artificiale, con particolare riferimento al contrasto tra le prospettive di diverse discipline. Prevediamo inoltre di pubblicare un'analisi divulgativa dei metodi di IA attualmente utilizzati, delle relative opportunità e sfide e delle opzioni strategiche. Nel frattempo, sul sito internet dello STOA è possibile informarsi su tutti gli eventi da noi organizzati.

In merito alla questione se si debba temere o favorire l'intelligenza artificiale, lo STOA non fornisce una risposta immediata, ma promuove analisi di alto livello e raccomanda un adeguato grado di dibattito informato in seno al Parlamento europeo. Lo STOA assiste i deputati incaricati di legiferare in materia producendo una molteplicità di analisi indipendenti, imparziali e facilmente accessibili. Ora spetta a loro - a noi - scegliere tra le numerose opzioni a disposizione, forti di questi input. Vista l'estrema complessità del tema, le soluzioni politiche alle relative sfide potrebbero non essere semplici. In ogni caso, i cittadini europei possono stare certi che le decisioni destinate a essere adottate nel settore dell'IA non si baseranno su semplicistiche dicotomie timore/favore. Grazie al lavoro dello STOA e a una diligente acquisizione dei fatti da parte dei deputati, saranno perseguiti solo obiettivi strategici equi, resilienti e orientati al futuro.

Ramón Luis Valcarcel

Vicepresidente del Parlamento europeo responsabile dello STOA

ramonluis.valcarcel@europarl.europa.eu

@RL\_Valcarcel

## Etica, intelligenza artificiale e supercomputing

Grazie alla legge di Moore, l'intelligenza artificiale (IA) sta diventando una delle forze più rivoluzionarie dei nostri tempi. Sebbene l'IA esista da oltre 60 anni, è solo oggi che essa sta raggiungendo il suo apice grazie al diluvio di dati (la quantità di dati prodotti dall'uomo raddoppia ogni anno e si prevede che, da qui ai prossimi dieci anni, l'Internet delle cose avrà fino a 150 miliardi di sensori in rete) e alla disponibilità di capacità informatiche straordinarie. I suoi poteri di trasformazione interessano non solo la sfera scientifica, ma anche i campi sociale, economico e militare: l'intelligenza artificiale, oggi, è pressoché onnipresente. A livello mondiale sta nascendo un dibattito in cui ci si chiede se l'IA trasformi il nostro mondo in meglio o in peggio (per esempio, potrebbe portare alla disoccupazione di massa o essere utilizzata per creare armi autonome). In particolare emerge tra i cittadini europei il timore crescente che l'intelligenza artificiale venga utilizzata in modo incontrollato e non etico in molti aspetti della vita quotidiana. In parte, questa paura è dovuta alla sopravvalutata speculazione e alla percezione che i governi e le imprese (molto spesso di paesi terzi) si stiano impossessando delle nostre vite. Basti pensare ai miliardi di ricerche effettuate ogni giorno su tutti i servizi di Google, che forniscono a Google un'enorme quantità di dati in tempo reale da cui apprendere cose sul nostro conto - caratterizzando in maniera unica ogni persona che interagisce con i suoi servizi gratuiti basati sull'intelligenza artificiale. Tali servizi diventano più efficaci grazie a questa continua, imponente interazione con i dati e, a quanto sembra, diventano anche più intelligenti. Lo stesso vale per le corrispondenti tipologie di servizi forniti da Amazon, Alibaba, Apple, Facebook, Instagram ecc. Gli algoritmi di apprendimento automatico che utilizzano non possono essere analizzati. A questo punto, queste aziende pioniere non sono più sole, e molte altre si uniscono agli sforzi tesi a progettare soluzioni basate sull'intelligenza artificiale il cui successo verrà costruito sui nostri dati (personali), il più delle volte raccolti senza il nostro consenso. Oggi, la possibilità di interrogare un sistema di IA su come sia arrivato alle sue conclusioni deve essere un diritto giuridico fondamentale.

Dobbiamo anche essere consapevoli del fatto che non esistono spiegazioni perfette e che dobbiamo essere cauti.

Tutti questi aspetti stanno contribuendo a creare un genuino interesse nelle istituzioni dell'UE a comprendere con esattezza gli sviluppi dell'intelligenza artificiale e il loro impatto in Europa. Si è proposto di creare un'agenzia dell'UE per la robotica e l'intelligenza artificiale. L'interesse nei confronti dell'IA varia da uno Stato membro dell'UE all'altro: è dunque evidente che la standardizzazione è necessaria per evitare discrepanze e frammentazione nel mercato interno dell'UE. Dobbiamo prendere seriamente tali timori, comprendere e illustrare i reali limiti dell'IA ed elaborare e mettere in atto orientamenti adeguati che pongano l'essere umano al centro di questo processo. Dobbiamo anche evitare di dare eco ai falsi profeti secondo cui l'IA porterà il paradiso in terra per tutta l'umanità.

L'UE, dunque, è alla ricerca della consulenza di esperti per poter includere gli aspetti etici, giuridici, sociali, economici e culturali in quanto elemento chiave e essenziale di un ecosistema europeo di intelligenza artificiale che si sviluppi in linea con la posizione europea su questi temi. L'idea è fornire risposte a domande quali: come quantificare i confini di un sistema basato sull'apprendimento automatico? Quali procedure si potrebbero seguire per standardizzare i criteri di verifica, convalida e certificazione e di quale tipo di organizzazione abbiamo bisogno per applicare tali criteri? Come ottenere un'intelligenza artificiale che garantisca accesso e vantaggi equi e paritari, il rispetto della vita privata e la trasparenza?



L'utilizzo dell'IA deve tutelare, nella misura del possibile, il multiculturalismo distintivo e la diversità linguistica in Europa. Tuttavia, padroneggiare e sviluppare l'IA sta diventando una questione di sopravvivenza economica futura per l'UE soprattutto perché la Cina, gli USA e il Giappone stanno investendo in modo sostanziale nel settore e hanno compiuto innegabili passi avanti rispetto all'utilizzo commerciale dell'intelligenza artificiale. L'Europa deve mettere a punto modalità che le consentano di progettare e utilizzare l'IA in modo da recare vantaggio a tutti i cittadini dell'UE e a tutti gli Stati membri, pur restando entro i limiti di un approccio realmente europeo agli aspetti etici, giuridici, sociali, economici e culturali. Quanto a tali aspetti, io credo che l'UE debba garantire che quanto dice sia originale, ben articolato e ascoltato in quest'epoca di profondi e rapidi cambiamenti.

Ulises Cortes

Professore e Ricercatore della Technical University in Catalonia

[ia@cs.upc.edu](mailto:ia@cs.upc.edu)

## L'intelligenza artificiale e l'urgenza di nuove politiche

La recente scomparsa del fisico Stephen Hawking ci riporta alla mente il suo avvertimento: l'intelligenza artificiale (IA) è potenzialmente in grado di distruggere la civiltà e potrebbe rivelarsi la cosa peggiore mai accaduta all'umanità.

*"In teoria i computer possono emulare l'intelligenza umana e superarla", ha dichiarato. "La creazione di un'IA efficiente potrebbe rappresentare l'evento più importante nella storia della nostra civiltà. O il peggiore. Non lo sappiamo. Di conseguenza non siamo in grado di sapere se l'IA ci sarà enormemente d'aiuto, se ci ignorerà e ci metterà da parte o se, come è ipotizzabile, ci distruggerà".*

Stiamo già sperimentando i primi impieghi dell'IA. Essa consente ai computer di eseguire compiti specifici complessi, per esempio organizzare la programmazione di aerei e treni, analizzare immagini mediche, giocare partite di scacchi e di Go contro campioni mondiali. L'elenco si allunga ogni giorno.

Finora avevamo osservato una "competenza IA" altamente specializzata in ambiti ristretti, ma recentemente AlphaZero, l'IA specializzata nel gioco creata dall'azienda sorella di Google, DeepMind, ha sconfitto il programma informatico campione di scacchi dopo aver imparato da sola a giocare in appena quattro ore.

Questo tipo di intelligenza è ancora piuttosto limitato, poiché non si estende al di là dei calcoli astratti che un algoritmo è in grado di eseguire. Tale scenario, però, muterà drasticamente con l'imminente arrivo dell'informatica quantistica, in grado di eseguire molti milioni di istruzioni al secondo in più rispetto a qualsiasi computer precedente. Avremo bisogno di metodi per creare istruzioni e per comprendere l'enorme quantità di dati che verranno prodotti, e l'IA è perfettamente adatta a questo compito. Google afferma sul proprio sito web: *"Siamo particolarmente interessati all'applicazione dell'informatica quantistica all'intelligenza artificiale e all'apprendimento automatico".*

L'IA, unita all'interconnessione autonoma dei dispositivi (Internet degli oggetti), ai robot e all'interazione tra le tecnologie dell'informazione e la biologia sintetica, porrà l'umanità di fronte alla più grande trasformazione della civiltà mai vissuta dall'Homo sapiens.

Purtroppo, le famose tre leggi della robotica introdotte da Asimov nel 1942 non sono sufficienti né affrontano la portata delle questioni in gioco, che vanno ben al di là degli scenari fantascientifici della metà del 20° secolo.

Come ha scritto lo studioso di politica Peter W. Singer, *"La questione principale, tuttavia, trattandosi di robot ed etica, non è se possiamo utilizzare qualcosa di simile alle leggi di Asimov per creare macchine morali (un concetto che potrebbe essere una contraddizione in termini, visto che la moralità contiene in sé sia l'intenzione che l'azione, e non soltanto una programmazione informatica).*

*Dobbiamo piuttosto iniziare ad affrontare l'etica delle persone che sono dietro a quelle macchine".*

Un mondo che vive una rivoluzione ha bisogno di creare nuove regole, e ciò a sua volta richiede la comprensione delle nuove tecnologie.

Il Parlamento europeo ha discusso tali questioni e nel 2016 la sua DG Politiche interne ha pubblicato uno studio per valutare e analizzare una serie di future norme europee di diritto civile in materia di robotica, da un punto di vista giuridico ed etico. Nel febbraio 2017 il Parlamento ha inoltre approvato la relazione di Mady Delvaux che contiene raccomandazioni relative a *Norme di diritto civile sulla robotica (2015/2103(INL))*.

Questo slancio positivo deve essere mantenuto e deve comprendere un'agenda molto più ampia, concentrandosi sulle conseguenze economiche e sociali di questi cambiamenti sempre più rapidi e profondi; occorre inoltre discutere delle necessarie politiche di adeguamento, della tutela della privacy, dell'inclusione sociale e dei diritti umani in generale, della degradazione ambientale e climatica, ecc.

Carlos Pimenta

Portugal

ELDR, EPP (1987-1999)

## Veicoli autonomi - Problemi normativi ed etici

Nonostante le vicende più recenti, con gli incidenti mortali causati da veicoli a conduzione autonoma, è chiaro che siamo a un passo da una rivoluzione della mobilità. Si prevede che nel prossimo decennio circoleranno sulle strade e anche in città veicoli completamente automatizzati, con conseguenze in termini di ampliamento dello spazio di libertà per molte persone (anziani, minori, coloro che non possono guidare) e anche dello spazio pubblico urbano (sgombero di spazio per il parcheggio nei centri, poiché i veicoli potranno essere chiamati quando necessario).

Le istituzioni europee sono consapevoli delle necessità normative di questa nuova realtà, onde consentire un'evoluzione sicura della mobilità autonoma - ad esempio, i ministri dei trasporti degli Stati membri hanno adottato già ad aprile 2016 la "Dichiarazione di Amsterdam sulla cooperazione nel campo della guida connessa e automatizzata" e la risoluzione del Parlamento europeo del 16 febbraio 2017, recante raccomandazioni alla Commissione concernenti norme di diritto civile sulla robotica, prevede alcune disposizioni sui veicoli autonomi. Inoltre, in alcuni Stati membri, sono già state introdotte modifiche legislative - come ad esempio in Germania, che nel 2017 ha approvato l'"ottava legge di modifica della

Straßenverkehrsgesetz", finalizzata all'autorizzazione di veicoli altamente e completamente automatizzati (ma non autonomi) che prevede, ad esempio, la possibilità che il conducente distolga l'attenzione dal traffico, pur dovendo rimanere ricettivo ai sistemi. Fra gli altri problemi, vi sono anche l'eventuale revisione dei limiti massimi di responsabilità e la protezione dei dati necessari e risultanti dalla guida automatizzata.

I recenti incidenti evidenziano, tuttavia, che non basta migliorare e regolamentare i veicoli, prima è necessaria anche una completa regolamentazione dell'infrastruttura, delle comunicazioni e della circolazione, al fine di disporre della sicurezza indispensabile per la guida automatizzata.

Fra i problemi più rilevanti, vi sono le questioni etico-giuridiche dovute all'inevitabilità di alcuni incidenti propri della guida automatizzata (almeno in una fase di transizione verso l'obiettivo "zero incidenti"). Come devono essere programmati i veicoli?

Il problema è diverso da quello della guida umana: si tratta di programmazione dei sistemi automatizzati e non di analisi legale *ex post* della responsabilità di decisioni umane, prese intuitivamente in pochi secondi e in condizioni di stress. Dunque, ad esempio, un veicolo deve investire cinque persone per strada o un solo pedone? Invadere la corsia opposta o scontrarsi frontalmente? Procedere velocemente o frenare bruscamente causando la morte certa del motociclista di dietro? Guidare costituisce un insieme di decisioni rischiose, quindi di scelte etiche. È impossibile far corrispondere i giudizi *ex post* sulla responsabilità umana alla programmazione *ex ante* dei sistemi. Alcuni paesi hanno nominato commissioni etiche per discutere tali problemi (come, ad esempio, la commissione etica nominata in Germania, che ha presentato una relazione nel 2017).

Credo sia necessaria una soluzione che non dipenda dalle preferenze di ciascun costruttore, proprietario o conducente. Essa deve basarsi su regole approvate collettivamente, come quella per cui la programmazione deve mirare alla comprovabile riduzione al minimo di vittime, non identificabili *ex ante* (e quindi per il bene di tutti), e quella secondo cui i danni materiali o agli animali sono da preferire ai danni personali, e i danni materiali ai danni agli animali. Quando sono a confronto i danni personali, la valutazione della loro entità (senza mai preferire una vita umana a un'altra sulla base di criteri quali l'età o il comportamento rischioso stesso) deve essere appurata collettivamente, con preferenza per un sistema che riduca il rischio *ex ante*, moltiplicando la probabilità del danno per tale entità.

In qualunque caso, il problema va discusso anche a livello europeo e non soltanto nei paesi produttori dei veicoli, per non limitare la circolazione internazionale dei veicoli autonomi, per evitare la dipendenza di paesi importatori dalle "preferenze etiche" dei paesi produttori (possono infatti esistere differenze culturali rilevanti) e, soprattutto, per non ritardare l'introduzione di tecnologie di guida automatizzata e la probabile conseguente riduzione di incidenti e vittime.

Paulo Mota Pinto

Professore di Giurisprudenza all'Università di Coimbra

Ex membro dell'Assembleia da República

[paulomotapinto@gmail.com](mailto:paulomotapinto@gmail.com)

# ATTIVITÀ DELLA FMA

## PROGRAMMA EP TO CAMPUS

### Lezione alla università di Uclan

La UCLan (University of Central Lancashire) di Larnaca rappresenta un modello unico e innovativo di formazione universitaria cipriota e britannica al tempo stesso. L'istituto intrattiene stretti legami con l'Europa grazie ai moduli Jean Monnet e al programma Erasmus+. Come ci si potrebbe attendere, molti studenti e docenti sono di provenienza internazionale.

È del tutto possibile che proprio un'isola situata ai confini geografici dell'Europa offra un'occasione speciale per un simile esperimento, che io trovo molto ben riuscito. Il risultato è un'atmosfera aperta che favorisce il confronto e uno standard elevato in grado di aprire nuove prospettive innovative. Davvero stupefacente!

Il primo giorno è stato dedicato soprattutto ai dibattiti con gli studenti nel campus. Durante la giornata si sono svolti diversi interventi, che hanno visto la partecipazione di un pubblico numeroso. Il tema principale è stato la politica sociale e occupazionale europea, in particolare l'iniziativa di Juncker riguardante il "pilastro europeo dei diritti sociali"; altri argomenti trattati sono stati le modalità di lavoro del Parlamento e le possibili conseguenze della Brexit. Gli studenti si sono dimostrati coinvolti e ben preparati.

L'evento centrale della seconda giornata a Nicosia è stato una tavola rotonda con giudici di livello nazionale e internazionale, inaugurata dal presidente della Corte suprema di Cipro. La Corte di giustizia dell'Unione europea era rappresentata dal giudice Anna Marcoulli. Il tema trattato era analogo a quello del giorno precedente: in che modo si possono promuovere e salvaguardare i diritti socioeconomici nel quadro dell'attuale crisi finanziaria. Nel dibattito seguente gli studenti hanno esortato le Corti europee (Lussemburgo e Strasburgo) a proteggere i cittadini dagli oneri imposti dal "trio" e hanno sollecitato un nuovo orientamento della politica. È stato un confronto vivace e controverso.

Oltre ai temi ufficiali del programma vi sono state frequenti discussioni sul rapporto tra l'UE e la Turchia (in particolare in merito al blocco navale nell'ambito della controversia sul gas, verificatosi lì proprio in quel periodo).

Ho approfittato dell'occasione per fare una breve passeggiata nella parte turca di Nicosia. Avevo già visitato la città trent'anni fa, all'epoca le forze dell'ONU erano dappertutto e visitare la parte settentrionale era praticamente impossibile. Molte cose sono cambiate da allora, tuttavia mi è parso che ci siano ancora pregiudizi e una mancanza di fiducia. Per questo è ancora più importante per l'UE promuovere progetti come Erasmus+.

Barbara Weiler  
S&D, Germany (1994-2014)  
[Barbara.Weiler@gmx.de](mailto:Barbara.Weiler@gmx.de)

# COOPERAZIONE CON L'EU

## Programma a Firenze

Era una fredda mattinata di febbraio quando mi spostavo dall'incantevole hotel fiorentino, prenotato per il mio soggiorno dagli Archivi storici dell'UE (ASUE), per raggiungere la magnifica Villa Salviati, costruita sulle rovine del Castello Montegonzi, risalente al XIV secolo e famoso per le sue coltivazioni di uve e gelsomini. La residenza è passata per le mani di facoltosi italiani, britannici, svedesi e americani prima di essere abbandonata nel secolo scorso, per poi essere acquistata nel 2000 dal governo italiano per adibirla a sede dell'Istituto universitario europeo. Oggi, riportata agli antichi fasti, Villa Salviati si situa alla fine di un viale contornato da cipressi e i suoi giardini all'inglese si estendono per sette chilometri lungo un declivio. Nella villa vi è anche una grotta affrescata a colori vivaci, che ospita gli archivi dell'UE, tra cui quelli di Spinelli, de Gasperi e Spaak.

È in questa sede che ho parlato agli studenti del Liceo artistico Alberti della mia vita da deputato al Parlamento e ho fornito loro orientamenti per assisterli nel loro progetto sulle sfide che l'Europa deve affrontare. Il direttore Dieter Schlenker mi ha inoltre invitato a parlare a una dozzina di ricercatori, affiliati agli Archivi storici dell'UE, circa i fascicoli che ho depositato in quella sede, risalenti ai miei vent'anni al Parlamento. Nel corso del mio intervento mi sono soprattutto soffermato sul periodo in cui ho assunto l'incarico di presidente della commissione LIBE (1999-2001) e di capogruppo dei liberali (2002-2009). L'archivista Mary Carr, estremamente minuziosa nel suo lavoro, è stata di grande aiuto nell'assistermi nella ricerche sulla vita di Sir Russell Johnston, deputato al Parlamento europeo dal 1973 al 1979 e successivamente Presidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Gli Archivi storici dell'UE invitano con regolarità gli istituti scolastici di Firenze a utilizzare le loro strutture e organizzano programmi di sensibilizzazione sull'Europa indirizzati agli allievi più grandi. Sono uno dei fortunati ex deputati al Parlamento europeo ad aver partecipato a questa esperienza e raccomando senza indugio ad altri di prendervi parte.

Graham Watson  
ALDE, United Kingdom  
(1994-2004)  
sirgrahamwatson@gmail.com

## A volte non va tutto come previsto...

Avevo un piano entusiasmante: partecipare al progetto didattico degli Archivi storici dell'UE a Firenze, dove avrei preso parte a ben due dibattiti con studenti e universitari sulle mie esperienze pratiche come deputata al Parlamento europeo e su temi attuali appositamente selezionati, come la Brexit, la migrazione, il rafforzamento dei movimenti nazionalisti in (quasi) tutta Europa e il futuro dell'integrazione europea; il tutto, per di più, alla vigilia delle elezioni in Italia. Ero fermamente determinata a dare il meglio, per chiarire che, di fronte alle crescenti sfide del mondo globalizzato, non si può prescindere da un'Unione europea solida, unita e fondata sulla pace.

Purtroppo, però, avevo fatto i conti senza Madre Natura: nella notte del 28 febbraio, Firenze è stata coperta da una coltre di neve che ha paralizzato la città. Tutte le scuole, di ogni ordine e grado, erano chiuse, autobus e treni circolavano solo sporadicamente; perciò, purtroppo, entrambi i miei dibattiti sono andati in fumo.

Per fortuna, tuttavia, ho potuto comunque visitare gli Archivi storici e rendermi conto del lavoro che i membri del personale svolgono con passione. Devo confessare che, fino a quel momento, non mi ero occupata nel dettaglio del loro lavoro e, quindi, curiosare tra gli atti antichi è stato particolarmente emozionante, come il "confronto" diretto con le testimonianze e i protagonisti della storia europea. Qualcosa è già caduto nell'oblio, molto è oggi dato per scontato.

Ha un valore inestimabile il fatto che, già in passato, esistesse una coscienza del carattere indispensabile della conservazione e della preparazione dei documenti, non solo per noi, ma anche per le generazioni future. I documenti attestano motivazioni, momenti toccanti, speranze, il ricordo delle persone che hanno costruito, discusso, ma anche sofferto per garantire all'Europa un futuro comune, più pacifico e rispettoso.

Consiglio una visita a ricercatori, giornalisti e storici per le ricerche di cui avessero bisogno. Il soggiorno a Firenze mi ha inoltre dato la possibilità di condividere i miei ricordi e le mie esperienze come deputata al Parlamento europeo, nell'ambito del progetto "Oral History" sulla storia tramandata oralmente, contribuendo al successo del progetto: un piccolo gruppo di ex funzionari del PE, guidati da Alfredo De Feo, intende costituire una raccolta di testimonianze significative di prima mano, per dare alla storia del Parlamento una sfumatura più personale, variopinta e completa. Il progetto sarà coordinato dall'Istituto Universitario Europeo (IUE), in collaborazione con gli Archivi storici e il Centro di ricerca "Alcide de Gasperi" e vi hanno già partecipato più di 100 ex deputati. I risultati dovrebbero essere pubblicati in un libro prima delle prossime elezioni del 2019, esattamente 40 anni dopo le prime elezioni dirette al Parlamento europeo.

Non resta che augurarsi che le attuali difficoltà vengano superate, che numerosi ex deputati arricchiscano il progetto con il loro bagaglio di esperienze e che l'iniziativa ottenga il supporto necessario.

Sono certa che un'eventuale analisi accurata dei successi passati, ma anche dei fallimenti, possa apportare un contributo importante al lavoro futuro del PE. Il rafforzamento e l'ulteriore democratizzazione dell'istituzione sono un desiderio a lungo auspicato dalla famiglia dei popoli europei.

Anche se a Firenze mi è stata preclusa la possibilità di discutere animatamente e dal vivo con i giovani sul presente e il futuro del nostro progetto comune europeo, ne conservo questo insegnamento: vale davvero la pena continuare a lavorare insieme a ciò che i nostri avi hanno

cominciato oltre 70 anni fa, all'insegna dello slogan "Solo chi prende coscienza del proprio passato ha il cuore aperto al presente e al futuro".

Gisela Kallenbach  
Greens/EFA, Germany (2004-2009)  
[Gisela\\_Kallenbach@yahoo.com](mailto:Gisela_Kallenbach@yahoo.com)

## FORMER MEMBERS NETWORK

### Avremo sempre Parigi

Cambio della guardia ai vertici di FP-AP, l'Associazione pan-europea che riunisce ex-membri di Parlamenti nazionali, del Consiglio d'Europa e del Parlamento europeo.

A Parigi, il 2 Marzo 2018 l'Assemblea generale dell'Associazione ha eletto il suo nuovo presidente per il biennio 2018-2020: lo svedese Rune Rydén. Succede, in una suggestiva alternanza sud-nord, al maltese Lino Debono, in carica dal 2016.

Rune Rydén -che ha prevalso nella votazione sulla nostra collega austriaca Ilona Graenitz- è stato membro del parlamento svedese dal 1976 al 1998 e delegato presso le Nazioni Unite a New York (1994-1995). Nella sua attività professionale è stato autorevole membro del direttivo dell'Arctic University (2001-2015), Direttore dell'Istituto sull'America Latina presso l'Università di Stoccolma (1999-2002), e Presidente dell'Associazione degli scienziati e parlamentari (1988-1999).

Con votazioni unanimi, l'assemblea ha quindi eletto tre vicepresidenti: l'olandese Jan-Kees Wiebenga, l'italiano Dario Rivolta e -su proposta del nostro delegato Andrea Manzella- la tedesca Brigitte Langenhagen, segretaria onoraria della nostra Associazione.

E' la seconda volta che FMA consegue questa prestigiosa affermazione in seno a FP-AP (dopo la vice-presidenza di Karin Junker nel biennio 2012-2014).

Nella stessa assemblea è stato, invece, fortemente contrastato il "Rapporto sull'avvenire dell'Europa", presentato dall'austriaco Walter Schwimmer. Nonostante una prima revisione, compiuta a seguito di importanti emendamenti presentati da varie Associazioni -fra cui FMA- il rapporto continua ad essere segnato da gravi ambiguità e confusioni. In particolare, esso presenta, inspiegabilmente, una persistente interferenza di ruoli tra Consiglio d'Europa e Unione Europea. In sintonia con molti altri colleghi, i rappresentanti di FMA hanno ribadito la necessità di mantenere la storica distinzione tra i compiti del Consiglio (piattaforma continentale di tutela dei diritti e della democrazia, specie con le sue "emanazioni" della Corte di Strasburgo e la Commissione di Venezia) e i compiti dell'Unione Europea (vera e propria istituzione con attribuzioni di governo rispetto agli Stati membri). Dopo questo colpo

d'arresto, è da sperare che, nella prossima riunione di Bruxelles, il rapporto assuma una più corretta e realistica fisionomia.

Due importanti eventi culturali hanno infine concluso le riunioni parigine di FP-AP, sotto la brillante regia dell'Associazione francese.

E' stata infatti propiziata a tutti i membri una straordinaria visita allo storico Hotel de Ville, con l'impressionante aula del Consiglio della municipalità parigina, la sontuosa fuga di saloni e-soprattutto- la grande biblioteca (dove era stata gentilmente predisposta una simbolica serie di volumi dedicati a ciascuno dei Paesi partecipanti).

Successivamente, il sempre efficiente segretariato di FP-AP ha offerto la possibilità di intervenire ad uno dei più importanti eventi culturali parigini: l'esposizione di oltre duecento capolavori "prestati" dal MOMA di New York, alla Fondazione Vuitton, nell'avveniristico edificio dell'architetto Frank Gehry. Una dimostrazione dell'esistenza e della perduranza di una unione culturale atlantica tra USA e Europa: certamente più forte di qualsiasi momentanea discrepanza politica.

Brigitte Langenhagen  
EPP-ED, Germany (1990-2004)  
brigitte-langenhagen-cux@t-online.de

## Ritorno all'Associazione degli ex deputati al Parlamento europeo

La mia esperienza di deputata eletta al Parlamento europeo (1994-1999) all'interno del gruppo dell'Alleanza radicale europea (ARE) presieduto da Catherine LALUMIERE, ma anche di consigliere comunale e di madre di famiglia con un'intensa vita professionale e un forte impegno nel volontariato, mi ha gradualmente rafforzato nella convinzione che una comunità di lavoro costruttiva, composta da membri di diversa provenienza, non sia affatto un'utopia, a patto che sia guidata da una visione e da valori comuni.

In seno al Parlamento europeo, i deputati sanno ascoltarsi, scambiarsi opinioni e persino scontrarsi nel rispetto reciproco, a prescindere dalla nazionalità, dal gruppo politico o dal sesso.

Purtroppo, però, questo spirito non è presente nei tradizionali apparati politici nazionali, sia di destra che di sinistra, dove spesso ci si schiera in funzione dell'origine politica delle idee espresse, piuttosto che in base alla loro pertinenza.

Al termine del mio incarico europeo, senza mai rinnegare le mie idee o il mio impegno civico, ho dunque scelto di prendere le distanze dal gioco politico dei partiti.

Giurista di formazione, il mio percorso personale mi ha portato a preferire il lavoro sul campo, adoperandomi in particolare per lo sviluppo sostenibile attraverso un'attività di consulenza,



la presidenza di un'associazione e la ripresa degli studi universitari con un corso in sociologia dell'alimentazione.

Ma il contesto internazionale sempre più allarmante, caratterizzato da fondamentalismo religioso e terrorismo, istigazione all'estremismo, ripiegamento su sé stessi e nazionalismo, nonché euroscetticismo, anche in Francia, Repubblica dei lumi e dell'ideale europeo, ha brutalmente chiamato in causa la donna impegnata che sono sempre stata.

Ho quindi aderito, senza alcuna esitazione, al movimento *La République En Marche* di Emmanuel MACRON e alla filosofia su cui si basa il carattere visionario del suo impegno.

La sua posizione senza precedenti, la coerenza e il realismo del suo programma, al di là dei vecchi comportamenti e delle vecchie scissioni, senza scendere a compromessi sui valori, mi sono apparsi forieri di speranza.

Il nostro presidente della Repubblica si colloca soprattutto chiaramente all'interno dell'Unione europea, quella che ci ha permesso di voltare le spalle alla guerra, quella dei diritti umani, impegnata a favore del mercato unico, della democrazia e della giustizia sociale, l'Europa unita e democratica che abbiamo il dovere di rafforzare per affrontare le nuove sfide mondiali, quali il riscaldamento globale, il terrorismo, le migrazioni e la digitalizzazione.

Ora che l'oscurantismo si sta risvegliando un po' ovunque in Europa, dobbiamo essere al contempo lucidi e ambiziosi.

È in questo stato d'animo che mi sono riavvicinata all'FMA, che, e me ne scuso, mi era sembrata un'assemblea di ex deputati riuniti dalla nostalgia. In realtà si tratta di una bella dinamica, in cui ho avuto modo di constatare una grande ricchezza negli scambi e la presenza di un ideale europeo incrollabile!

Più concretamente, sono stata ovviamente molto felice di incontrare alcuni ex colleghi francesi, ma anche colleghi di altre nazionalità e altri movimenti politici, come Astrid LULLING e Monica BALDI, con le quali ho condiviso molte battaglie (pacifiche).

Vorrei esprimere ancora una volta la mia ammirazione per il presidente Enrique BARON CRESPO, la cui personalità e il cui impegno europeo sono essenziali per la qualità delle attività e dei dibattiti. Per non parlare poi dei membri della segreteria, di una disponibilità incredibile e attenta, forti della competenza di Elisabeth FONCK.

Sono convinta che la nostra "assemblea dei saggi" possa svolgere un ruolo importante nel rafforzare il senso comune di appartenenza all'Unione europea.

In tal senso spero di poter umilmente dare il mio contributo.

Christine MAYER  
ERA, France (1994-1999)  
c.mayer@wanadoo.fr